**Relazione**

**Gesù pane di vita**

Il discorso di Gesù, certo che è difficile da capire. La moltitudine che lo seguiva, che lo cercava, aveva trovato in Lui un uomo straordinario. Li nutriva, li curava, parlava bene, anzi nessuno ha mai parlato come Lui. Cosa si voleva di più? Tanto che volevano farlo Re. Erano entusiasti. Anche noi avremmo provato lo stesso entusiasmo. Gli dissero a Gesù: dacci sempre di questo pane. Ma, Gesù oggi come allora ci dice: non procuratevi il cibo che perisce, ma quello che il figlio dell’uomo vi darà.

Gesù, quale cibo ci dona? Ci dona intanto la Sua parola, che ci fa pensare, riflettere, che mette in discussione la nostra vita, che ci invita a rinascere, che ci invita ad essere uomini nuovi. Pur tuttavia, questo non basta. Gesù ci dice: nessuno viene a me se non lo attira il Padre. Cosa vuol dire questo? Dal momento in cui nasce in noi la disponibilità all’ascolto, nasce una relazione tra noi, il Padre e Gesù.

In questa relazione lo Spirito Santo sviluppa in noi la fede. Fede che ci fa capire quello che Gesù vuole dirci e vuole darci. La fede ci apre il cuore, l’anima a Lui. Gesù ha detto inoltre a chi gli chiedeva il pane: Io sono il pane della vita, chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non ha più sete. Chi mangia di questo pane, vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Gesù dona se stesso!

In questo passaggio notiamo che Gesù a differenza della samaritana, alla quale disse:

Io sono. A Cafarnao dice: Io sono il pane della vita. E’ qui che Gesù chiede ai discepoli di allora e di ogni tempo la fede, e di credere in Colui che lo ha mandato. Gesù, non solo è Eucaristia, ma tutta la Sua persona, la sua opera è il Pane di Vita, nutrimento dello spirito.

In tutta questa vicenda straordinaria, scopriamo che i fatti ci riportano all’incontro tra Dio e gli uomini, per farci scoprire il Suo dono all’umanità, e il Suo dono è Gesù Cristo.

E scopriamo ancora che con Gesù Cristo, Dio continua a cercare l’uomo per instaurare una relazione d’amore continua, dove l’uno è eucaristia per l’altro, come è nella Trinità. Instauriamo quindi un rapporto trinitario con Dio, dove il figlio siamo noi e lo Spirito Santo è l’amore che circola tra noi. L’esperienza che ci viene chiesta è straordinaria e difficile. Perché credere a questo uomo? Forse è un pazzo che dice cose senza senso! Ma Lui ci parla d’amore, ci dice che è il pane disceso dal cielo, ci invita a mangiare la sua carne, che è tutto il suo essere, a cibarci della Sua parola. Di fronte a queste parole, a questi gesti, ci viene chiesto di fare un salto nel buio. Credere o non credere? Nel fare questo salto, troveremo la risposta?

Si accenderà la luce nel buio della nostra vita? Personalmente, quando io ascolto la Sua parola, mi arde il cuore e sento dentro una pienezza, una gioia incredibile. Ho sperimentato questo, e ho trovato la risposta, la luce, la strada. La risposta è l’Amore. E nell’amare Gesù da sempre le risposte. A chi mi ama mi manifesterò ci ha detto. Occorre sperimentare tutto questo.

Il pane di vita, è l’essere, quel verbo, quel “Io sono” che con Gesù trova compimento, realizzazione. Essere! Essere nella volontà di Dio, fare la volontà di Dio, è essere eucaristia, dono. E nel farci dono che rimaniamo nell’eternità, perché è solo l’amore che rimane.

Gesù si è fatto dono, eucaristia, e questo è stato il modo per rimanere tra noi. E il modo per dialogare con noi è quello di essere mangiato, e nel cibarci di Lui, diventiamo altri Lui. Diventando altri Lui non siamo più due o tanti, siamo una cosa sola perché Gesù.

Gesù ha detto queste cose non ad una persona sola, ma a tanti, perché vuole non una santità individuale, ma una santità collettiva, di popolo. Il Suo popolo!

Pensate Dio quanto ci ama!

Dobbiamo prendere consapevolezza di questo. Credere in Gesù, è credere in Dio Padre che col Suo amore si è fatto pane dandoci Suo Figlio. La vergine Maria credendo e fidandosi ha dato Gesù al mondo fisicamente. Maria è l’esempio per noi per dare Gesù al mondo spiritualmente, facendolo nascere prima di tutto in noi.

In questo brano sembra che Gesù si ripeta sempre, anche se con qualche parola diversa.

Il Suo discorso sembra come essere su una scala a chiocciola. Girando si giunge allo stesso punto , ma a un livello più alto, più profondo nel significato. Ci invita pertanto a sperimentare la nostra fede fidandoci di Lui. Se facciamo questo, scopriamo una cosa importante: la fede diventa grazia, un dono speciale, una chiamata da parte di Dio.

E’ così che sperimentiamo la gioia dell’incontro con Gesù. Una volta incontratolo, non abbiamo più la capacità di lasciarlo, perché la nostra vita è cambiata. La nostra anima si è illuminata. Scopriamo che la vita eterna di cui ci parla Gesù, non è per il futuro, ma per il presente! Vivere l’eternità, significa vivere questa vita aprendoci agli spazi infiniti di Dio, che è l’amore, e alla Sua sapienza. Per questo, quando Gesù dice: Io sono il pane di vita,

è proprio della vita di Dio che ci viene donata che ci vuole parlare.

A conclusione della mia riflessione, mi sento di ringraziare Dio per avermi fatto incontrare Gesù. Egli nel farsi pane per me, mi ha insegnato a farmi pane anch’io, anche se tante volte non ci riesco. Ma Lui, mi è sempre vicino e lo ha detto a tutti noi: Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.

Nel sentire la Sua vicinanza, trovo la forza di ricominciare a dialogare con Lui e vivere l’attimo presente nel dono reciproco tra me e Lui nell’Eucaristia, nel fratello, con quell’amore tipico trinitario che dona gioia, luce. Per questo dico col cuore: grazie Signore!

**A cura di Raffaele Giocolano**